

## AUTOPRESENTAZIONE

Personale alla Sala Museale, Complesso del Baraccano, Bologna. 20 gennaio-20 febbraio 2022

### *"Per amore solo per amore"*

Questa mostra si apre in contemporanea a quella che s'inaugurerà tra due giorni alla "Sgallari Arte" in Galleria Falcone Borsellino a Bologna. In entrambi i luoghi espositivi la scelta dei lavori in mostra s'incentra su quelli svolti negli ultimi tre anni. Un ciclo temporale che si chiude con il dipinto "L'ultimo passo di danza" esposto, insieme ad una serie di lavori di piccolo formato dell'ultimo anno, alla Sgallari fino alla fine di febbraio- da intendersi come collegamento ideale ed integrazione tra le due esposizioni – e da interpretare come un *sigillo* apposto alla scelta di chiudere definitivamente *il ciclo del colore*.

D' ora in poi scivolerò verso ciò con cui sono in sintonia da sempre; senza più nessuna incertezza farò rotta verso il definitivo approdo all' *anima del Segno* e alla sua progressiva purificazione. Questo è il mio progetto futuro, che peraltro si è già evidenziato nella serie di chine che stanno prendendo vita da un anno a questa parte e che mi ripropongo di esporre prossimamente.

Di volta in volta ho cercato una "radura mentale" dove sostare per raccogliermi in me stessa e osservare/ indagare / raccontare / l'emergere di nuovi segni, di nuove visioni , e di superfici che modificando le loro tessiture lasciavano affiorare dal *vuoto* ciò che appartiene ad un'altra realtà, quella alimentata dalle nostre energie più sottili e più nascoste. Conseguentemente, l'assunto del titolo della mostra "**Per amore solo per amore**" è da riferirsi all'amore per il **mistero**, per l' **incognita**, insieme all'irresistibile attrazione che da sempre essi suscitano in me permettendomi di far emergere dal *vuoto* immagini sempre nuove e impreviste. Questa **malia** si concretizza attraverso l'utilizzo del **Segno** come **elemento portante** di ogni composizione, e del suo **Ritmo** che -gesto dopo gesto- trasforma ogni mia "immersione" in puro incantamento lasciando affiorare dal **Vuoto** ciò che appartiene ad un'altra realtà, quella alimentata dalle nostre energie più sottili e più nascoste.

E' così che le "non forme" hanno preso il posto ad esse assegnato in un contrappunto imprevedibile : quello che l'attimo concedeva loro, ordinando e fissando sulla superficie del dipinto, in maniera inconfutabile, ciò che la Mente stava già elaborando.

Paesaggi della memoria affioravano così dalle profondità del Vuoto danzando sulla superficie del dipinto come se stessero prendendo parte ad in un rituale interiore .

Come allora, anche ora, tutto scorre silenziosamente ,spontaneamente, e nella meditazione è il lavoro stesso che affiora e si definisce .

Esse diventano così più "forme del sentire" che non forme "del rappresentare".

Nel loro farsi, tre sono gli elementi che ,in un dialogo reciproco e incessante, si muovono sulla superficie : *l'ascolto, l'azione e la ricerca dell'equilibrio* .

In una sinergia totalizzante essi organizzano via via il definirsi simultaneo delle forme e delle grafie, in un percorso che accoglie in sé, oltre alle luminosità, anche le opacità e le zone d'ombra. Collegati da filamenti incorporei che di lavoro in lavoro generano successivi intrecci e visioni.

Diventano così paesaggi dell'anima, dove il ricordo di cui si nutrono, fa sì che la distanza tra immaginazione e realtà sia azzerata, e senza più separazione nè conflitto si trasformi in un' amalgama preziosa che mi mantiene in vita.

La memoria riemerge e si fonde con la realtà. Si fa immediatezza epidermica. Dà origine a multiformi elaborazioni e ad affascinanti interazioni tra piume pennelli carte colori ori abrasioni chine spray sabbie dita strappi carezze...Stesure di colore che possono gridare

o sussurrare, accennare o sottolineare, controllando le tonalità, gli equilibri tra pieni e vuoti, le opacità e le luminosità, le sospensioni e i bilanciamenti delle grafie, delle masse colorate, gli elementi ritmici contrapposti a quelli aritmici...Come rinunciare a tutto ciò ? Come rinunciare a questo sogno lucido che dilata la mente e che fa respirare l'anima appieno? Dimenticarsi di sé pur essendo perfettamente presenti a sé ...Ed è tutto così vasto e così libero!

Le immagini della mente emergono così, e sono rette da strutture invisibili. I pensieri si sedimentano sotto la barbarie appassionante dei Segni che tutto cementano in un magma inscindibile, e le immagini emergono, all'improvviso, come tamburi nell'anima, più forti di ogni terremoto.

Trame invisibili le legano all'Infinito, lavoro dopo lavoro, e si allontanano poi dalla mente finalmente acquietate, dietro bavagli di ricordi.

Dipingere e vivere sono esattamente la stessa cosa. Costruisci la vita e costruisci la tua opera in un' osmosi continua.

Ma agire nell' arte è anche **ricercarsi, riconoscersi, riscattarsi** ...E questa é una pratica esistenziale fondamentale se la si vive senza riserve nè paraventi di sorta , in un' *unione* totalizzante con la realtà circostante.

Così accade che, attraverso mille sollecitazioni, continuo nella mia ricerca di libertà, cocciuta inesorabile e misteriosa energia collegata al Tutto, presente anche quando lascio che ogni cosa scorra senza forzature, costantemente sottolineata dall'invisibile presenza dell' **impermanenza** .

Accetto quindi che sia la vita ad affiorare, così come accetto che sia il dipinto stesso ad emergere autonomamente attraverso l'esplicitarsi delle non -forme.

Accetto i suoi ghirigori, le sue sfumature, i suoi contrasti...E celebro l'attimo, quell' attimo specifico, inconfondibile e rapidissimo in cui, attraverso i miei segni, sento rifiorire anche la mia vita.

Accetto che tutto si esprima ,sia esso luce od ombra . Io sarò lì ad accoglierlo, scoprendolo annidiato nell'intreccio dei miei Segni o affiorante dalla superficie dei miei colori.

Accetto in egual modo, che tutto sia *disegno supremo*, così come accetto di essere -infine- solo un microscopico granello di sabbia di un ricchissimo e indescrivibile mandala, chiamato Universo.... E finalmente *tutto il mio essere* respira. Respira a pieni polmoni, restando costantemente vigile,osservando e registrando la vita che affiora intorno.

Lentamente, molto lentamente -quasi fosse un rituale sacro- inizia *la discesa dentro di me*, mentre il pensiero si concentra sull'evento catalizzatore intorno al quale tutto il lavoro ruoterà e prenderà forma.

Inizia la danza del mahamudra mentale...Tutto ciò che è intorno, e che è dentro inizia a "danzare" con me, tutto partecipa all'Azione. Tutto si fa presenza comunicante ed evocativa, sostanza del "cathar-signe" che racchiuderà tutto in sé .  
Dipingo.

( wanda benatti – 24.11.2021)

.....